Martedì 5 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 4.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

VOCI CHE CORRONO

Mentre sino ad oggi non abbiamo se non il passaggio di Sua Eccellenza Chimirri dall'Agricoltura alla Grazia e Giustizia, con l'*interim* del Presidente del Consiglio pel primo de' due Ministeri; si fanno ora correre voci che a' giorni, e prima della riapertura della Camera sarà ad esso Ministero innalzato l'on. Lucca, di cui è nota la propaganda per i *Deputati agrarii*. E oltrechè per questa specialità sua, si giustificherebbe la scelta perchè *piemontese*, ed abbisognando il Gabinetto di mostrare deferenza alle antiche Provincie.

Vedremo se proprio la sarà così, dacchè pur in questa occasione altre voci accennavano a ridestarsi di ambizioni in parecchi uomini politici, tra cui Grimaldi e Giolitti, il cui ritorno al potere dovrebbe essere possibile soltanto nel caso di *rimpasto*. Ma questo *rimpasto* oggi non sembra credibile, dacchè l'on. Di Rudinì dovrebbe pur decidersi riguardo al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, richiamando in vita le Direzioni generali, e licenziando l'on. Pascolato. Poi si dovrebbero variare ed accrescere o diminuire le attribuzioni di altri Ministeri; quindi per siffatta faccenda ci vorrebbe maggior tempo, e aumenterebbe il pericolo di scontentar molti.

Ma se qualche cosa di vero ci sarà nelle *voci che corrono*, lo sapremo bentosto. Intanto non ci è dato lasciar senza commento certe *maliziette* di Giornali avversi al Ministero, perchè caratteristiche.

Difatti se l'on. Chimirri andò al Palazzo Farnese, vi ha chi lo dice contento e chi no; e se taluni lo proclamano forte, altri lo ritengono impari all'alto ufficio. Cosichè cominciano anche per lui quelle sgarbatezze giornalistiche, con cui si volle umiliare l'on. Ferraris. E peggio riguardo ad intendimenti politici, poichè addirittura del nuovo Guardasigilli si vorrebbe fare un amico del Vaticano! Il che è ben lungi dal vero, pur ammesso che il nuovo Guardasigilli sia difensore delle Guarentigie Papali come Legge dello Stato.

Che se per l'on. Chimirri cominciarono certe sorde ostilità, l'innalzamento dell'on. Lucca, se non è una favola, sarà accompagnato da facezie assai pungenti, di cui già se ne ebbe un saggio, dacchè la *Riforma* di ieri non gli risparmiò un amaro epigramma, quello che *così*, essendo egli divenuto Ministro, *avrebbe cessato di sorvegliare Nicotera per conto de' suoi amici polit ci!*

Tutti questi sono sintomi di quello inacerbarsi dell'Opposizione, che prepara sedute torbide forse sin dalle prime settimane dopo il 14 gennaio. Cosichè, malgrado urgente sia serio lavoro legislativo, la futura cronaca parlamentare sarà probabilmente un tessuto di nuovi scandali, dacchè ormai gli Oppositori, più rinfrancati ed agguerriti e con un piccolo corpo ausiliario, mirano a riguadagnare la perduta supremazia.

G.

Due Senatori morti.

E' morto a Roma il senatore Bardesono, nato a Torino nel 1830. Indirizzatosi nella vita pubblica, egli ebbe dal conte Cavour importanti missioni, bene disimpegnate.

Fu prefetto di varie provincie; fra cui della nostra.

Da ultimo fu prefetto di Palermo e resse l'ufficio per vari anni, finchè nel dicembre 1888 fu da Crispi collocato in disponibilità, si disse per irregolarità amministrative nella sua variamente giudicata gestione.

Fu nel novembre 1876 che venne eletto senatore; ma ai lavori dell'alto consesso non ha mai preso parte assidua.

A Genova, è noto il senatore Cavagnari, nato a Piacenza nel 1801, dove più tardi esercitò l'avvocatura; si dedicò poi alla carriera giudiziaria nel gran ducato. Cambiato governo nel 1860, fu sostituto procuratore generale del Re presso la Corte di Parma e nel 1867 fu presidente di sezione alla Corte d'Appello di Genova, carica che occupò fino all'84 quando, dietro sua domanda, fu collocato a riposo ed ottenne il grado di presidente onorario di Corte di Appello.

Fu nominato senatore 1876, ma non prese parte ai lavori del Senato.

Il bacillo dell'influenza.

Il *Kleines Journal* di Berlino dice che il dott. Riccardo Pfeifler, genero del famoso prof. Koch, medico dello stato maggiore e direttore del dipartimento scientifico del regio istituto ora fondato per le malattie epidemiche, è riuscito a scoprire il germe infettivo generatore dell'influenza.

E' un piccolissimo bacillo in forma di bastoncino E' imminente la pubblicazione di un articolo più dettagliato in proposito per cura dello stesso Pfeiffer.

Una messa pagata un milione!!

Il Comitato organizzatore del Giubileo episcopale del Papa ha deciso di rivolgere un invito a tutti i cattolici italiani per raccogliere la somma di un milione che servirebbe a pagare la messa che il Papa celebrerebbe quel giorno in San Pietro.

La questione del dazio sui bozzoli e l'Associazione Agraria.

Come abbiamo annunciato, l'Associazione Agraria Friulana, preoccupata dell'influenza che un voto della Camera di Commercio — istituzione rispettabile, indubbiamente, e per gli interessi che rappresenta e per i componenti il suo consiglio — preoccupata, ripetiamo, dell'influenza che in voto di essa Camera potrebbe esercitare sulle decisioni del Governo, e temendo che l'invocato dazio sui bozzoli potesse risolversi in grave pregiudizio di quei legittimi interessi ch'è speciale compito di essa Società agraria di tutelare; nominava una commissione composta del cav. dott. Pietro Biasutti, cav. Francesco Braida e senatore comm. Gabriele Luigi dott. Pecile coll'incarico di studiare la questione e riferire nella Assemblea generale che si terrà sabato nove corrente.

Siamo in grado di riferire alcune considerazioni della importante relazione: considerazioni intorno alle conseguenze che potrà avere il provvedimento preso dalla Francia, che tanto impensierisce i nostri filandieri.

« Nel duplice intendimento di incoraggiare l'allevamento dei bozzoli e di proteggere la trattura della seta il Governo francese deliberò un premio annuo di centesimi 50 per chilogramma a favore dei produttori di bozzoli e di franchi 400 per ogni bacinella che sia attiva per tutto l'anno.

E assicurata la durata del premio per sei anni. Questi due provvedimenti, che si completano a vicenda, non hanno la stessa importanza e devono essere esaminati separatamente.

È noto che nei paesi settentrionali la coltivazione del gelso può estendersi fin dove quest'albero, spogliato una volta, può nello stesso anno fare una seconda fogliatura e maturar bene i suoi rami, ond'è che malgrado il premio accordato resterà sempre impossibile lo estendere la coltura del gelso in buona parte della Francia e cioè oltre quei limiti geografici in cui esso può allignare. Se la Francia produce appena una sesta parte dei bozzoli che produciamo noi, non devesi questo fatto ascrivere a sua negligenza. Un limite insuperabile all'estendersi di questa coltivazione è posto in primo luogo dalla stessa natura.

Nelle plaghe ove allignerebbe il gelso domina la coltura intensiva e particolarmente la vite, che è colà ben altrimenti rimuneratrice che nella nostra penisola, e la sostituzione del gelso probabilmente, malgrado il premio, non reggerebbe al tornaconto.

Ma v'ha di più. La durata del premio è assicurata per soli sei anni, laonde il premio potrebbe cessare e probabilmente cesserà allorquando i nuovi impianti incominceranno appena a diventar produttivi.

Anche così la protezione accordata avrà certamente la tendenza a far aumentare la produzione, ma da lì al cagionare una rivoluzione tale nell'agricoltura francese da fare aumentare in misura inquietante il quantitativo dei bozzoli, ci corre. Dal punto di vista dell'aumentata produzione mondiale ben più fondati timori incutono per l'avvenire l'Asia e l'America. ma la questione non termina quì avvegnacchè resti da esaminare quale riverbero porterà sui prezzi dei nostri mercati il premio di 50 centesimi fruito dai bachicultori francesi, poichè essi incominceranno a goderlo subito.

I prezzi, lo si sa, tendono ovunque ad equilibrarsi. Siccome i bozzoli francesi, checchè si faccia, saranno sempre di gran lunga inferiore al bisogno di quelle filande, ne consegue che gli acquirenti dovranno sempre ricorrere all'estero ed il prezzo dei bozzoli francesi sarà uguale a quello degli esteri aumentato dalle spese, salvo quelle fluttuazioni che ripetono la loro origine da altre cause. Per questo motivo nel mentre i produttori francesi troveranno nel premio un vero e proprio utile, una tal circostanza non dovrebbe per nulla influire a deprimere i prezzi dei nostri mercati.

Ben più grave per le sue conseguenze è la protezione di franchi 400 annui per bacinella concessa alle filande. Qui siamo di fronte ad un premio veramente assai forte, il cui scopo è di spostare la sede dell'industria e trasportarla in Francia. Una bacinella in un anno di lavoro può produrre 100 chilogrammi di seta il cui costo di produzione resterà così diminuito di franchi 4 al chilogramma. Con una protezione tanto ingente il Governo francese si ripromette di imprimere un vigoroso e rapido sviluppo nell'interno all'industria della trattura. Tutta la seta greggia richiesta dalle numerose fabbriche dovrebbe essere prodotta sul luogo. I capitali rilevanti impiegati in filande all'estero si affretterebbero a ripatriare e resi deserti i nostri opifici, noi italiani dovressimo chiamarci abbastanza fortunati di vendere colà le nostre galette rinunciando alla trattura della seta. Se ciò dovesse succedere sarebbe in vero assai triste. Senonchè per quanti questi possano essere i risultati previsti dai francesi, pure essi potrebbero non completamente verificarsi.

Nello svolgersi dei fenomeni economici non si riscontra quasi mai quella immediata correlazione fra causa ed effetto che si verifica negli esperimenti di un gabinetto di fisica. Nel campo economico trovano sempre modo di agire forze dapprima latenti, circostanze che a primo aspetto passano innavertite, le quali, se non a scomporre addirittura i calcoli arrivano bene spesso a temperare la crudezza delle prime previsioni. Nel caso concreto basti, per esempio, riflettere che serio ostacolo alla immediata sostituzione della trattura francese alla nostra sarà la formazione di una esperta maestranza. A forza di quattrini si potranno bensì costruire sollecitamente filande, ma sarà impossibile provvederle di abili operaie, che non si formano tali senza anni di esercizio.

Questa considerazione basterebbe a rimuovere il timore d'immediata rovina ed a tranquillarci alquanto, perchè ammessa sempre la necessità della difesa, abbiamo tutto il tempo per riflettercì senza lasciarci trascinare dalla fretta a provvedimenti inconsiderati. C'è poi dell'altro. Il premio di franchi 400 per bacinella è senza dubbio seducente e le filande che attualmente esistono in Francia si affretteranno ad approfittarne. Ma alla costruzione di filande nuove, il cui impianto richiede forti capitali, dovrebbe servire di freno il considerare che il premio garantito per sei anni potrebbe in avvenire cessare, col mutarsi della corrente oggi dominante; che l'aver assicurata la vita per sei anni è per un industria poca cosa e che trascorso quel tempo si potrebbe amaramente pentirsi di aver fondato opifici lungi dalla loro sede naturale, che è il sito di abbondante produzione di materia prima e dove la mano d'opera è a buon mercato.

Non s'intende per certo di negare che, anche così attenuati gli effetti della protezione francese, essa non resti pur sempre una minaccia per la trattura nazionale, e sotto questo riguardo fra l'industria e la nostra agricoltura si riscontra un tal quale conflitto d'interessi. Infatti, se si prescinde dai vincoli generali che stringono assieme i produttori agricoli con tutti gli altri, in modo che il benessere di questi si riflette ed è intimamente collegato colla prosperità del 'agricoltura, ma si considera invece il fatto nuovo isolatamente, si trova ch'esso si potrebbe tradurre in un vantaggio per i nostri produttori di bozzoli.

Ma anche quì non conviene esagerare. Dato l'impiego medio di chilogrammi 12 di galetta per 1 chilog. di seta il premio di franchi 4 lascia al filandiere francese un margine di circa 33 centesimi per chilogramma di galetta. Ma s'ingannerebbe assai chi credesse che codesto vantaggio farà aumentare di altrettanto il prezzo dei nostri bozzoli.

Anzitutto il filandiere francese deve subire le spese di trasporto dei bozzoli e siccome per la grande distanza non si possono far viaggiare vivi, dovrà anche sottostare a tutte le spese di manipolazioni, commissioni ed altro che riusciranno assai superiori a quelle sopportate dagli incettatori indigeni. E' vero che anche falcidiato da queste cause il premio resta ciononondimeno abbastanza rilevante, ma è chiaro che quanto resta non potrà essere abbandonato al produttore di bozzoli, perchè in tal caso quale sarebbe il vantaggio che si ritrarrebbe dalla protezione? Non si vede che in tale ipotesi il sagrificio che s'impone la Francia anderebbe a tutto vantaggio dei produttori esteri? Non si disconosce che i nostri mercati risentirebbero una benefica influenza dalla più attiva ricerca ma non convien perdere di vista che i prezzi della seta non vengono determinati in via assoluta da quelli della galetta, ma che piuttosto è il valore della prima che sostanzialmente ed in via generale regola il prezzo dei bozzoli e quindi se i filandieri francesi si lasciassero indurre a pagare di più i bozzoli in vista del premio che godono non farebbero che perderlo gratuitamente.

Se, per queste ragioni, non è lecita

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

D'un tratto fece irruzione sotto la galleria una petulante bambina dalle guancie di rosa, dal dolce occhio azzurro scintillante di malizia.

Vestita d'un'ammazzone nera con in capo un cappellino di feltro rotondo arditamente inclinato sui capelli castagni naturalmente ricciuti, ben messa nella sua piccola taglia e nell'abbigliamento grazioso, tale era Maddalena di Montalais. una bella fanciulla i cui diecisette anni stavano per suonare, pieni di felicità, di allegria e di speranza.

— Buon giorno, mistress, diss'ella presentando la guancia a Cristina che l'abbracciò dopo impercettibile movimento di esitazione.

— Eccomi, eccomi, gaia come un fringuello e con una salute da sfidare il Ponte Nuovo! E voi, come state?

— Benissimo, grazie, cara piccina, Partite senza vedere vostro padre?

— Oh no! Aspetto Filippo... Del resto, egli è sempre in ritardo questo infingardo!

Cristina ebbe un lieve sorriso.

— È vero, non ha le stesse vostre ragioni per affrettarsi... Quando ci si reca alla presenza del futuro marito...

Maddalena arrossì.

— Zitto, mistress, disse nn po' confusa. — Filippo potrebbe sentirvi e si burlerebbe di me...

— Perdono, fece Cristina; credevo capire che un matrimonio fosse già stabilito fra voi e l'amico di Filippo, il signor Paolo di Saint Ives?

— Lo sapevate?.. Certo se ne parlò... molto... ma in ogni caso non può esserci questione di matrimonio per me prima del prossimo anno. Sono ancora troppo giovane! soggiunse piroettando biricchinescamente sui talloni.

Filippo comparve.

Il fratello di Maddalena contava circa venticinque anni.

Era un alto e bel ragazzo dalla fronte intelligente, lo sguardo franco, l'aspetto sovranamente simpatico.

Aveva capelli castagni come sua sorella e li portava tagliati corti scoprendo bene la faccia energica e vigorosa allungata da due punte finissime d'una lieve barbetta quasi bionda.

Siccome Maddalena gli saltò al collo, egli le restituì il suo bacio con molto affetto.

Poi, scorta la dama di compagnia, la salutò d'un gesto e con lieve chinar di capo.

Era una cortesia con ombra di freddezza ben accentuata.

— Vieni, Maddalena, disse allora Filippo; i cavalli sono sellati, il break è attaccato. Si apetta noi soltanto.

— Tuttavia vorrei dare il buon giorno a papà.

Filippo consultò l'orologio.

— Non possiamo aspettare più di cinque minuti perchè non giungeremmo all'arrivo del treno e sai bene che non s'invita la gente per lasciarla in asso in una stazione...

— Ah, ecco papà!

— Buon giorno, ragazzi miei, fece il conte. — Ma aspettavate?

— Ed anzi con impazienza, rispose Maddalena. — Ma eccoti. Abbracciaci tutti e due e subito...

Sulla porta della galleria, Maddalena si voltò gridando:

— Specialmente, mistress, non dimenticatevi di dire a quell'oziosa di Teresa, quando la vedrete, che terrò sempre a mente il rifiuto che ci fece questo mattina di accompagnarci collo specioso pretesto ch'ella non cavalca e si sarebbe annoiata solo nel break... La faccia un po' il piacere... Così ce la sapremo a dire...

E la gioconda fanciulla con magnifico gesto vendicativo, si precipitò sulla scalinata dove aspettavala suo fratello.

Cacciò il piede, chiuso in finissimo stivaletto, sulle mani incrociate di Filippo, e saltò lieve in sella.

Fra uno strepito confuso di ruote, di di colpi di frusta e di sonagli, il break partì con slancio irresistibile, seguendo Filippo e Maddalena che ridevano come pazzi lanciati al triplice galoppo dei loro cavalli sulla strada polverosa.

Solo, ora solo sotto la galleria colla lettrice, il conte Enrico di Montalais aveva preso la mano di mistress Houvard e la baciava lungamente.

— Buon giorno, Cristina, disse poco dopo con un sguardo affettuoso di cui ella non parve accorgersi. — Vi trovo un po' pallida questa mattina. Avreste forse passato una notte cattiva?

La giovane ritirò la sua mano che aveva abbandonata quasi a malincuore e rispose con accento quasi cerimonioso che contrastava singolarmente col linguaggio del conte.

— Infatti, soffrii un po' d'emicrania, signor conte; e non potei dormire questa notte; ma questa mattina non mi sento più incomodi, se non fosse una lieve stanchezza...

— Volete in questo caso, fece vivamente il conte, che rimpiazziamo la lettura dei giornali con una passeggiata nel parco? Vi rimetterà in forze.

— Grazie, farei la mia lettura come il solito a meno che non vi opponiate, signore: la mia fatica è troppo insignificante perchè me ne prenda cura.

E tirandosi i giornali a portata sulla tavola sedette e cominciava a leggere mentre il conte, piantato in faccia a lei, l'avviluppava, ascoltandola, d'uno sguardo appassionato

—

Capitolo IV.

Verso le undici, quelli della passeggiata rientrarono.

Riconducevano l'amico di Filippo e fidanzato quasi offficioso di Maddalena, Paolo di Saint-Ives, un camerata di collegio.

Orfano per tempissimo e padrone d'immensa fortuna, Paolo non si sentiva creato per la vita oziosa dei giovani buontemponi parigini.

D'altra parte, gli affari non avevano per lui alcuna attrattiva.

In tale disposizione d'animo pensò ad ammogliarsi per trovar al più presto ciò che crudelmente gli mancava dopo la morte de' suoi: una famiglia ed un focolare.

Maddalena e Paolo, cui Filippo spesso conduceva in famiglia durante le vacanze — ai tempi beati in cui trascinavano i calzoni sugli stessi banchi — Maddalena e Paolo si stuzzicavano e disputavano fino dai primi loro anni.

Ma ecco la furba e spensierata maschiotta trasformarsi subitamente in una bella ragazza da marito...

Innamorarsene fu trovato naturalissimo fra Paolo e Filippo gli diede ragione dopo essersi convinto che Maddalena non si farebbe pregare e sarebbe anzi contentissima di sposare il migliore de' suoi amici.

L'unione progettata aveva piaciuto al conte e alla contessa di Montalais.

(Continua.)

l'illusione che dalla protezione francese possa la nostra agricoltura risentire uno straordinario vantaggio, è, d'altra parte, indiscutibile che un dazio di esportazione sui bozzoli costituirebbe per essa una vera rovina. Nè vale il dire che la produzione interna è insufficiente ai bisogni delle nostre filande e che quindi essa troverebbe, malgrado il dazio, sempre pronto e facile sfogo. Se questo dazio, che non porterebbe all'erario dello Stato verun vantaggio, non dovesse avere per effetto di diminuire i prezzi all'interno di tanto quanto può equivalere alla protezione francese, con quale scopo lo si propone? Coll'asserire poi che un dazio d'uscita sarebbe utile ai filandieri senza arrecar danno ai produttori di bozzoli, si sostiene il maggiore dei paradossi. Esso ci porterebbe diritti alla conseguenza che possa esistere chi riceve un beneficio cui nessuno fa. Invece il danno è reale, ed evidente e supera d'assai quel modesto vantaggio che conseguirebbero gli allevatori in causa dell'aumentata ricerca. Applicato un dazio, verrebbero con tal mezzo esclusi dal nostro mercato gli ammassatori esteri: diminuite le filande che si esercitano con capitali stranieri, la concorrenza fra gli acquirenti, ch'è un grande coefficiente della formazione del vero prezzo, sarabbe addirittura eliminata, e perciò resi possibili ed anzi facili quegli accordi che influiscono al ribasso.

La sola differenza di 20 centesimi sul prezzo del chilogramma porterebbe una perdita di oltre 8 milioni di lire che ricadrebbe tutta sopra 585,000 cittadini, che tanti sono all'incirca gli allevatori del regno.

Questa, ripetesi, sarebbe per la nostra agricoltura l'ultima rovina.

Si sono già determinati i limiti di prezzo sotto ai quali la produzione dei bozzoli cessa di essere rimunerativa, e senza i miglioramenti introdotti nella confezione del seme ed il maggior prodotto che ora si ottiene in confronto del passato, quel limite sarebbe stato nell'ultima campagna varcato d'assai.

Come la proprietà fondiaria sia stremata di forza è troppo nove per abbisognare di dimostrazioni ulteriori. Quantunque aggravata da oltre nove miliardi di debito ipotecario fruttifero e da un debito chirografario corrispondente i cui interessi assorbono buona parte del reddito, paga l'imposta sull'intero, come se non subisse alcuna falcidia e le paga in una misura che non trova altrove riscontro. Il capitale torturato in ogni maniera soffre ogni anno diminuzione. E sono piaghe intere della penisola, un dì fiorenti, che si spopolano. I nostri contadini danno il maggior contingente di tutto il mondo all'emigrazione. Eppure c'è chi pensa che queste tristi condizioni potrebbero ancora essere peggiorate!

Notizie africane.

Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che la cessazione dello stato di guerra fu accolta festosamente. Si decise di non fare il processo contro Kassa, imputato di calunnia a danno di Cagnassi. Il colonnello Tardi l'ha consigliato di non fare il processo, mentre l'avvocato fiscale Lolli lo aveva preparato.

Il fratello di Debeb è partito da Massaua e recasi presso Mangascià. Siccome Debeb fu ucciso da Alula, temesi che la partenza sia un tradimento.

Il corrispondente riferisce pure con riserva che Gandolfi ritorni sul Mareb.

L'*Esercito* poi dice che, abolitosi lo stato di guerra a Massaua, si conserveranno i Tribunali speciali per la pronta repressione delle numerose grassazioni, uccisioni e razzie.

Per le trattative.

commerciali colla Spagna.

Il conte Maffei, nostro ambasciatore a Madrid, conferendo coll'on. Rudinì, gli avrebbe confermato che la Spagna non è aliena dall'entrare in preliminari trattative commerciali coll'Italia. La sola difficoltà sarebbe quella dei vini, mentre per gli altri prodotti è facile intendersi.

Ucciso dai carabinieri per isbaglio.

Modigliana, 4. Oggi un toro inferocito correva le vie del paese minacciando seri malanni; accorsi prontamente i carabinieri e non essendo riusciti a prenderlo volevano ucciderlo, perciò esplosero contro il toro varii colpi dei loro Wetterly: disgraziatamente invece di uccidere il toro, colpirono un macellaio che per caso di là passava, uccidendolo. Divulgatasi la notizia del luttuoso fatto, la popolazione irritata corse sul luogo, improvvisando una seria dimostrazione. Intervenuto il pretore, questi tentò ogni mezzo per calmare la popolazione, ma riuscì invece all'effetto contrario. La popolazione più che mai inasprita insorse ed assediata la caserma dei carabinieri, tentò sfondarne la porta, dove lo stesso pretore si era rifugiato. Chiamato in fretta, intervenne uno squadrone di cavalleria, il quale riuscì, dopo molti stenti, a ristabilire l'ordine.

Tentato suicidio di un letterato francese.

Telegrammi da Cannes dicono che nella notte dal venerdì al sabato, in un accesso di pazzia, il noto romanziere Guy di Maupassant si tirò sei colpi di rivoltella alla testa Per fortuna il suo domestico aveva tolto le palle dall'arma.

Quindi Maupassant si ferì alla gola con un rasoio, ma il medico potè arrestare il sangue.

Egli non sarebbe punto in pericolo.

Per le idee melanconiche cui inspira l'epidemia dominante, e per i tanti domestici lutti di questi giorni potrebbe dirsi che i seguenti **Versi** *del nostro gentile Collaboratore armonizzano con l'ambiente. Ed è perciò che oggi li pubblichiamo.*

LA NOTTE DEI MORTI.

Sol chi non lascia eredità di affetti
poca gioia ha dall' urna.
— FOSCOLO —

Le corone di mesti fior, cresciuti
d'autunno al sole pallido,
le fiaccole, le preci ed i tributi
a quelli che già vissero,
oggi recate qui per un rimpianto,
per un ricordo a chi amavate tanto.

Ma i serti, ma le tede e le preghiere
qui sovra questi tumuli
sono proteste audacemente fiere
contro il destin degli uomini,
sono una sfida all'avvenir spezzato,
alla morte ed al nulla ed al passato.

Ed oggi intanto sottoterra i morti
dai sonni lor si destano,
o, alla pietà di quei miti conforti
lor sembra di risorgere.
Benchè misero e tristo, e trapassati,
questo mondo non v'ha dimenticati.

Oggi a voi per la nebbia della sera
giungerà un'èco querula,
e sarà questa un'espression sincera
od una pompa ipocrita;
qui dove cessa ogni terreno affanno
verrà pure a morir l'ultimo inganno

Ed ora voi svelate il gran mistero
che nell'avello ascondesi,
che incombe a tutti minaccioso e nèro
quel fato inesorabile,
or dite voi se, almeno sottoterra,
delle umane passion cessi la guerra.

Ho la mia tomba anch'io, ma non vi reco
oggi nè fior nè fiaccole;
non ha la morta mia d'uopo dell'èco
di queste pompe sterili;
eterno amore quella fossa infiora;
per me, mia madre non è morta ancora!

Siccome i fior che sulla vostra fossa,
o morti, illanguidiscono,
così vide quest'anima commossa
svanire i sogni fulgidi;
gloria, speranza, affetti e sentimenti,
o morti, al par di voi, son tutti spenti.

Veggo là un nudo teschio! Oh! certo un giorno,
di questa fine immemore,
ei, di bellezza e gioventude adorno.
brillò nel mondo misero;
o teschio, dove sono i tuoi capelli,
e le tue fresche carni e gli occhi belli?

Un dì il pensier si sviluppava ardito
nel mezzo del tuo cerebro,
ed ora quel pensiero dov'è svanito?
o muto teschio, dimmelo!
Oh! quanti mai sepolti in mezzo a voi
qui giacciono negletti umili eroi!

Perchè il morir si pinge così brutto,
e di preghiere e gemiti,
e vane pompe e convenuto lutto
vien circondato il feretro?
Non cessa colla morte ogni passione,
ogni moto del cor, ogni illusione?

Nel camposanto in mezzo ai fior sepolti
i nostri muti scheletri
nell'ombra della eterna notte avvòlti
potran sognar più liberi;
qui dove tutta la natura tace,
potrem dormir il nostro sonno in pace.

Io pure. o lunghe croci che tendete
le vostre braccia lugubri,
pini che al cielo il nero capo ergete,
e voi piangenti salici,
dalla procella della vita tolto,
all'ombra vostra giacerò sepolto!

E nella pace della fredda morte,
alle bugiarde epigrafi
io penserò che a derision di sorte
staran su queste lapidi,
e al vano suon delle mondane pompe
che l'alto sonno della tomba rompe.

Ramingo e solitario nella notte,
siccome un fuoco fatuo,
dei già vissuti che la terra inghiotte,
in mezzo alla putredine,
ascolterà quest'anima smarrita
l'èco che vien dalla lontana vita!

Saran canti d'amor e suoni lieti,
saran sospiri flebili
che sovverranno palpiti segreti,
od illusion che sparvero,
e dei sepolcri fra il silenzio eterno
quell'èco mi parrà nota di scherno.

Partinico, novembre 1891.

Sperone.

Invenzione italiana contro l'influenza.

Crescono ogni giorno i malati d'influenza! Nelle sole officine ferroviarie nuove, su 1200 operai, ieri ne mancavano 140 perchè colpiti dall'influenza.

Da qualche giorno nei nostri ospedali e nelle cure private si usa con ottimo successo, contro i casi gravi d'influenza, l'*inalometro Pianese*, che già diede due anni fa a Bologna risultati eccellenti in quelle cliniche: un apparecchio che opera meravigliosamente la cura diretta delle vie respiratorie.

Cronaca Provinciale.

Asilo Infantile.

Latisana, 4 gennaio.

Una data memorabile, quella di domani per il nostro paese — Perocchè da domani sessantaotto bambini tutti di operai e poveri agricoltori si raccoglieranno nel nuovo Asilo **Rosa de Egregis Gaspari.**

All'epoca altamente civile, educativa e benefica, donava in suo testamento or fanno quattro anni, lire centomila ed una casa, la pia signora. E con questo, seguendo le tradizioni del marito a cui il paese deve il maggior ampiamento dell'Ospitale, essa raccoglieva intorno al cognome dei Gaspari un nuovo eminente motivo della pubblica gratitudine.

Il dono principesco per Latisana sarà un vero beneficio perchè rispondeva ad un sentito bisogno — E ci piace rilevare come tutto il paese nella fausta circostanza, benedica il pensiero non saprei se più generoso o gentile cui s'inspirava la nobile signora.

Kappa.

Un negoziante fuggito. Dichiarazione di fallimento.

Gemona, 4 Gennaio.

La scomparsa del negoziante Madrassi, più conosciuto sotto il nome di Magnone, forma il tema principale dei quotidiani discorsi.

Il Madrassi o Magnone se né ito per ignoti lidi, lasciando una buona cifra di passività che ancora bene non si conosce.

Negoziava in pellami e pare che una rispettabile ditta di Udine sia compromessa con forte somma. Teneva un negozio di pizzicagnolo ed un esercizio ad uso d'osteria, condotto dalla moglie.

Ebbe anche laboratorio di calzoleria e la fornitura delle scarpe per gli Alpini.

A quanto dicesi, molti sono i danneggiati, stante che il Madrassi da tempo meditava il colpetto.

Come tocca, scappati i buoi, fu chiusa la stalla, e così fu fatto sabato sera dalla R. Pretura.

Ed ora che il Madrassi è fuggito così bene ai suoi creditori, la giustizia fa buona cosa a vederci un pochino sotto, che alle volte non fosse rimasto in patria qualche gerente.

—

Il Tribunale di Udine, con sentenza 2 gennaio 1892 ha dichiarato il fallimento della ditta Giovanni Valentino Madrassi, negoziante in pellami di Gemona. Nominato a Giudice delegato il dott. Fiorasi, ed a curatore provvisorio l'avv. Perissutti dott. Luigi; fissato il giorno 20 corrente, per l'adunanza dei creditori e la nomina definitiva del curatore, e il giorno 8 febbraio p. v. per la chiusura di verifica dei crediti.

Il fallimento fu dichiarato su richiesta della ditta Giuseppe De Pauli, commerciante in pellami di Udine.

—

Soggiungiamo che il Madrassi telegrafò e scrisse alla Ditta De Pauli da Vienna, avvisando che non poteva pagare; e annotando il suo passivo in lire 22,000 e l'attivo in lire 14,000. Sta poi a vedere se questi dati sono esatti.

Fallimento Ferigo Gerardo.

Nel fallimento del macellaio Ferigo Gerardo di Tarcento fu nominato in curatore definitivo il signor Gervasoni Michele di Bueris.

Ad esempio.

Nella relazione che il Municipio di Fagagna ha quest'anno redatta per la *Esposizione di Palermo* intorno ai *provvedimenti a vantaggio delle classi agricole* attuati in quel comune, troviamo il capitolo che riportiamo:

Scuola di merletti. — La contessa Cora di Brazzà (nata alla Nuova Orleans, ricca signora, artista ed abilissima in lavori donneschi, donna che comprende l'epoca nostra, ed insegna coll'esempio alle nostre signore che le classi agiate non manteranno il loro primato altrimenti che rendendosi benemerite delle classi meno abienti) nell'intendimento di procurare un mezzo di guadagno alle giovani contadine nei lunghi ozi della cattiva stagione, si fecè maestra di merletti a fusello, di cui possiede uno splendido campionario, ed invitò le giovani di Brazzà e dei paesi vicini a venire al suo Castello, dove attualmente, con rara pazienza insegna quest'arte per più ore tutti i giorni ad una trentina di figlie di contadini.

Il Legato Pecile sussidia alcune allieve di Fagagna, perchè, giovandosi della Tramvia a vapore, possano approfittare di questo insegnamento.

A questo breve cenno, il *Bollettino della Associazione Agraria* fa seguire notizie che qui aggiungiamo:

La contessa Cora di Brazzà aveva nei suoi viaggi riscontrato come in Germania ci sieno interi villaggi dove tutte le contadine sanno lavorare in merletti ricavandone un notevole profitto, e le venne l'idea di provarsi a trapiantare anche fra i suoi contadini questa industria. Acquistò modelli, materia prima ed attrezzi e, tornata dal suo ultimo viaggio nello scorso estate, si mise all'opera insegnando ad una decina di contadine raccolte nel paesello di Brazzacco. Queste corrisposero bene alle cure della gentile maestra e già *all'Esposizione di emulazione fra i contadini* tenuta in Brazzà, agli 8 settembre, dopo un solo mese di istruzione, si vedevano a lavorare con rara disinvoltura una decina di bambine da 8 a 12 anni.

Incoraggiata dal buon successo, la contessa Cora proseguì a far la maestra per 5 e più ore al giorno; le alunne aumentarono fino a 40, essendosi unite a quelle di Brazzà anche altre dei villaggi vicini. Così andò avanti fino alla metà di dicembre, epoca in cui anche per ragioni di salute, la nobile signora dovette abbandonare la sua prediletta scuola.

Però, già prima aveva tutto disposto perchè l'istruzione fosse continuata. Difatto si mise d'accordo con alcune maestre dei dintorni perchè apprendessero tale lavoro e lo potessero poi insegnare alle ragazzine del contado.

Attualmente esiste:

1.o una scuola giornaliera di merletti a S. Margherita; funziona da insegnante gnante una contadina istruita dalla contessa Cora, vi sono 20 alunne.

2.o Una scuola bisettimanale di merletti a Martignacco; vi insegna la maestra comunale sig. Orsolina Dolci; conta 12 alunne.

Per tutte queste scuole la contessa Cora di Brazzà paga la maestra, l'affitto dei locali, riscaldamento ed illuminazione, fornisce a tutte le alunne i tomboli, i fuselli ed il filo necessario; compera poi tutto il lavorato, impegnandosi essa di trovarvi collocamento.

Fra breve si attuerà una cosa simile anche a Fagagna a spese del Legato Pecile.

Ogni parola per lodare l'opera di una così illuminata filantropia, sarebbe certo superflua; non facciamo che augurarci che molti sieno i ricchi i quali trovino argomento di impiegare così utilmente, più che il loro danaro, la loro attività, in vantaggio della più negletta classe di operai — i contadini.

Un bravo prestigiatore.

Fu arrestato a Maniago, verso le 10 e mezza pomeridiane del 29 decorso, un tal Pavani Francesco, prestigiatore e ginnastico ambulante di Rovigo, il quale, nello stesso giorno, ma ad ora imprecisata, aveva scassinata una cassetta per le elemosine nella Chiesa della Madonna dell'Immacolata Concezione.

Campanari sfortunati.

In Arta, cinque giovanotti, volendo festeggiare l'entrata del nuovo anno, l'ultima sera del passato forzarono la porta del campanile di quella Chiesa parrocchiale e si misero a suonare le campane, conforme ad uso inveterato.

Fu una disgrazia, per essi: perchè ruppero una campana e causarono un danno di lire 50.

Necrologio.

A Maniago è morto il dott, Centazzo Domenico, laureato in medicina e veterinaria, veterinario condotto.

Ieri a Spilimbergo si facevano solenni funerali al *nob. Federico co. di Spilimbergo*, morto a 69 anni dopo fiera malattia.

Alla consorte, ai figli ed ai congiunti le nostre condoglianze.

Se noi evochiamo oggi, nel trigesimo della tua morte, la tua memoria, o

Luigi Gabrici,

non lo facciamo per seguire una consuetudine, pietosa del resto, ma per obbedire ad un impulso vivissimo dell'animo nostro.

Cara e sacra è per noi, o Luigi, la tua memoria.

Cara, perchè tale ce la rende il ricordo di tutte quelle virtù che ornavano il tuo spirito, e che noi ebbimo largo campo d'apprezzare; sacra, perchè tale ce la rende la mesta memoria della nostra amicizia.

Il plebiscito di dolore che provocò l'immatura tua fine, dimostra eloquentemente come le tue virtù fossero apprezzate da quanti ti conoscevano, che, in gran numero, seguendo la tua bara sino all'ultima dimora, vollero rendere gli estremi onori alla tua cara memoria.

L'immensità della sventura che ha colpito, o Luigi, la tua famiglia, non ammette conforti: nè noi certo proveremo a dargliene.

Valga solo ad attenuare tanto strazio la spontanea manifestazione avuta ed il saperti amato e stimato in modo veramente condegno.

Cividale, 5 gennaio 1892.

Gli amici

B. L. — G. C. — M. R. — M. F. — N. A. — N. V. — P. A.

L'influenza a Milano e Genova.

A Milano, continua fortissima la mortalità: il doppio che d'ordinario. Da ottanta a cento morti al giorno! Il servizio dei seppellitori è insufficente, e taluni morti nel giorno 1. non furono sepolti che appena jeri!

A Genova pure alta è la mortalità: così dovunque, si può dire.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

5 Gennaio 1892

Sole { leva ore di Roma 7. 41
Tramonta » » 4. 23
Passa al meridiano 12. 2.17
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 11.15 m
tramonta ore 10.31 s
età giorni 5.4
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 22· 30' 3''

Si avvisa il colto Pubblico affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

La questione dei premi francesi ai bachicultori e filandieri.

Nel *Sole* troviamo il secondo ed ultimo articolo dell'industriale milanese A. Semenza sulla questione che presentemente anche fra noi si dibatte. Ci piace riportare le conclusioni, al tutto conformi alla conclusione cui venne la Commissione nominata dalla Associazione agraria nostra:

Credo d'aver dimostrato che l'industria italiana può e deve guardare con calma fiduciosa lo svolgersi di questa tempesta protezionista che si va scatenando in Francia. È certo che dovremo anche noi soffrire in parte per questa grave perturbazione economica; ma è altrettanto certo che le forze naturali militeranno tutte in nostro favore contro l'artificiosità del nuovo sistema francese, e che noi troveremo nella nostra stessa energia, nello stimolo della libertà, la forza morale e materiale per sortire vincitori dalla lotta. Mentre i francesi tenderanno ad addormentarsi all'ombra della protezione, noi troveremo mezzo di fare nuovi progressi, nuove economie; mentre essi *cureranno il premio*, noi cureremo i nostri prodotti e la nostra clientela.

L'adunanza di sabato.

Come annunciammo jeri, l'Associazione Agraria friulana ha indetto per sabato un'adunanza generale per discutere intorno al dazio sui bozzoli in uscita.

L'adunanza si terrà nel Palazzo degli Studi, alle ore 2 pom.

Un'ora prima si radunerà il Consiglio, nello stesso Palazzo.

Teatro Minerva.

Piacque la musica del *Pigmalione*; fu applaudito il m.o Costantino Bello ed i professori d'orchestra dopo l'esecuzione della sinfonia; ed applausi pure ottennero le signore Botti-Bello e Pavesi ed i signori Fannucci e Parise.

Questa sera: *Pigmalione* ed il Maestro Graffigny, esecuzione del bravo A. Mosca.

Sala Cecchini.

Domani sera, alle ore 7, grande apertura di Carnovale nella Sala Cecchini, messa a nuovo con splendidi addobbi e pitture.

L'orchestra diretta dal Sig. Giuseppe Gregoris suonerà scelti e nuovi ballabili.

Il servizio di cucina e di caffè sarà inappuntabile.

Ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25

Le signore donne con e senza maschera avranno libero l'ingresso.

Ringraziamenti.

La famiglia *Carussi* riconoscente verso tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono il trasporto all'ultima dimora del suo caro Estinto, rende pubbliche grazie.

Speciali ringraziamenti sente il dovere di fare alla nobile famiglia dei conti Florio per l'affettuosa parte presa alla sua disgrazia e per la gentile concessione del tumolo.

Se in preda al dolore avesse commesso ommissioni o dimenticanze prega di essere scusata.

La famiglia del *D.r Giacomo Someda* profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto dato all'amato estinto, ringrazia quanti si sono associati al suo dolore, chiedendo perdono per le involontarie ommissioni.

L'Influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*.

Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scattole a L. una; sono avvolte dall'Opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane. — Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ieri alle ore 5 pomeridiane, munita dai conforti della cattolica Religione, rendeva l'anima a Dio

Elisebetta Antonini - nata Vitalba

d'anni 68.

Il marito Giuseppe Antonini, i figli Teresa, Suor Eustella (al secolo Lorenza), Marianna, Giacomo, Leonardo, Doralice, Giovanni Battista, Maria, i fratelli G. Battista ed Antonio Vitalba, la sorella Marianna Vitalba vedova Lickl, il genero Antonio Toso, le nuore Eugenia Antonini nata Polver, e Pasqua Antonini, Canciani Maria Pasqua, ne danno desolati il tristissimo annunzio.

Udine, 5 gennaio 1891.

I funerali avranno luogo domani 6 gennaio alle ore 9 1/2 antim. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa n. 84 di Via Gemona.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 2625.

Regno d'Italia. Provincia di Udine.

Comune di Palmanova.

La Giunta Municipale, in esecuzione alla delibera del Consiglio del giorno 11 dicembre 1891, visitata dal R. Prefetto nel successivo 21 sotto il N. 34418, porta a pubblica conoscenza quanto segue.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale del Municipio di Palmanova, Capoluogo di Mandamento, da oggi al giorno 15 febbraio p. v.

Il concorso si chiude alle ore 4 pomeridiane del giorno suprraindicato e, per tale giorno, gli aspiranti dovranno avere presentato, alla Segreteria del Comune stesso, la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia non meno di 21 anni compiuti, e non più di anni 35;

b) Certificato di moralità;

c) Certificato di avere adempiuto agli obblighi della Leva militare;

d) Certificato di sana costituzione fisica;

e) Patente di Segretario Comunale e certificati degli studi percorsi;

f) Tutti gli altri documenti i quali credesse atti a dimostrare la propria capacità e gli eventuali servizi prestati in altre pubbliche Amministrazioni.

Al posto di Segretario Comunale è attribuito lo stipendio di L. 2000, soggetto alla trattenuta di Ricchezza mobile e senza diritto a pensione.

Per la durata della nomina e per le inerenti mansioni, nessuna modificazione è portata a quanto è prescritto dalla Legge Comunale 10 febbraio 1880, N. 5521 e dal relativo Regolamento.

Per il Segretario è obbligatoria l'abituale residenza nella frazione denominativa del Comune.

Palmanova, 1 gennaio 1892.

Il ff. di Sindaco
G. Buri.

Gli Assessori
Rea Giuseppe
Trevisan Pietro
Cavalieri Giuseppe

Il Segretario cessante
Q. Bordignoni

Un'affettuosa lettera di Rudinì a Ferraris.

L'on. Rudinì ha diretto al ministro Ferraris una lettera affettuosa, accompagnandogli i decreti di accettazione della sua dimissione e di nomina a ministro di Stato.

Sette morsicati da un cane idrofobo.

Milano, 4. Ieri sera vennero ricoverati all'Ospedale Maggiore i contadini Francesco Mariani, Pietro Milani, Giovanni Cislaghi, Angelo Fratti, Giovanni Colombo, Cesare Radice di Sammarate e Antonio Tacchi, vecchio di 80 anni, di Vanzaghello, tutti con gravi ferite alle braccia. Gli infelici sono stati morsicati da un grosso cane, a quanto si teme divenuto improvvisamente rabbioso e che si aggirò per parecchi giorni in quei paesi, gettando la costernazione e lo spavento fra gli abitanti.

Il cane venne finalmente ucciso e la sua testa fu chiusa in una cassetta e portata all'Ospedale Maggiore per l'esame dei medici che stabiliranno se l'animale era realmente rabbioso. I poveri morsicati intanto vennero sottoposti subito alla cura antirabica, sistema Pasteur.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma.

Jeri il ministro Chimirri ha assistito all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Eravi pure l'onor. Della Rocca, il prefetto, il rappresentante del sindaco e tutte le notabilità del Foro e della magistratura.

Il procuratore generale senatore Auriti ha pronunziate poche parole salutando la magistratura, mostrandone l'indipendenza, combattendo coloro che l'accusano.

Poi il sostituto procuratore generale Broggi tenne il discorso inaugurale, difendendo le disposizioni del nuovo Codice penale; fece poi la solita statistica e la commemorazione dei magistrati morti.

Gli alti e i bassi nella istruzione pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* publica il decreto che abolisce nelle tre classi inferiori del ginnasio l'insegnamento della storia e delle scienze naturali. Così, ora una cosa ed ora un'altra, al solito!...

Notizie telegrafiche.

Una grave rivolta ai carabinieri.

Genova, 4. I carabinieri procedendo a Bolzaneto all'arresto di due pregiudicati, la popolazione si ribellò loro contro.

Nella collutazione furono strappati i revolvers ai carabinieri; i due pregiudicati si ferirono da sè medesimi, ed uno di essi è morto.

Per l'intervento delle Autorità, è ritornata la calma.

Vapore sfondato — 15 annegati.

Londra, 4. Una collisione avvenne in mare presso Harwich tra il piroscafo *Moutherwel* che venne sfondato da un bastimento sconosciuto. Vi furono 15 annegati.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	«	Casarsa-Portogruaro.
O	7.47	«	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.15	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Staziono Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	10.55	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.17	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 48	»	Cividale
O	4.56	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.59	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 18[illegible] Tip. "Patria del Friuli" — Proprietario Domenico del Bianco